

MiniWatt.it - Storia

ARCHITETTURA SOLARE DEL PASSATO

Sole e tempo

Già alcuni milioni di anni fa, l'uomo primitivo, *l'homo habilis*, vedeva che il Sole si levava ogni mattina e tramontava ogni sera, sapeva anche che i raggi solari riscaldavano e che all'ombra faceva più fresco, ma forse non rifletteva molto su questi fenomeni, perché erano troppo naturali, naturali come il fatto che i corpi cadono dall'alto in basso e mai viceversa. Su cose così ovvie non si riflette, perché anche se si riflettesse nulla cambierebbe. Quando l'uomo si pose per la prima volta la domanda sul perché le cose stanno proprio così, non possiamo saperlo, ma subito dopo, per fornirsi delle risposte, inventò la religione, il culto, la figura del sacerdote, insomma tutto ciò che, per i successivi millenni, gli impedì di riflettere in maniera scientifica.

Prima che l'uomo riuscisse a spiegare scientificamente i fenomeni astronomici sopra descritti, doveva trascorrere moltissimo tempo. Ancora qualche secolo fa, gli studiosi credevano che il giorno e la notte fossero causati dal percorso del sole attorno alla Terra posta al centro dell'universo. Secondo questa teoria, il Sole, la Luna e tutte le stelle circumnavigavano la Terra in un unico giorno nonostante la grande distanza tra la Terra e questi corpi celesti.

Oggi ogni bambino apprende a scuola che il moto del Sole è solo apparente ed è causato dalla rotazione della Terra intorno al proprio asse e che le stagioni sono l'effetto del moto del pianeta intorno al Sole. Questa nozione non ha cambiato niente nel nostro comportamento. Noi dormiamo di solito durante la notte e siamo attivi durante il giorno, così come già facevano i nostri antenati milioni di anni fa. Il ritmo della vita sul pianeta è dettato dal sole, dal cambio tra il giorno e la notte. Il preciso moto della Terra è come un orologio naturale e suddivide il tempo in giorno e notte, in stagioni e anni.

Il cambio giornaliero tra giorno e notte non è però un fenomeno così evidente per tutti. Per coloro che vivono nei pressi dei poli il giorno e la notte durano sei mesi ciascuno. Per la gente che vive sotto l'equatore, giorno e notte hanno sempre la stessa lunghezza e le stagioni si distinguono soprattutto per le variazioni climatiche. L'uomo primitivo, abitante dell'Africa orientale, non poteva nemmeno immaginare dei luoghi dove il giorno e la notte durano sei mesi e non conosceva neanche la suddivisione dell'anno in quattro stagioni. Gli abitanti delle regioni tropicali conoscono solo due o tre stagioni che si distinguono per le diverse condizioni meteorologiche. Solo i popoli che vivono nelle zone temperate, cioè a Nord o a Sud dei circoli tropicali, conoscono quattro stagioni – primavera, estate, autunno, inverno, in cui oggi dividiamo l'anno, ma sembra che l'Europa preistorica non conoscesse quattro ma solo tre stagioni: primavera, estate e inverno.

Nessuno può veramente dire quando è che l'uomo primitivo cominciò ad osservare il sole e gli astri che vedeva nel cielo notturno: 500.000 anni fa, o solo 100.000 anni fa?



Interpretazione astronomica di una scena di caccia raffigurata nella grotta di Lascaux (15.000 AC.)

Gli uomini del paleolitico e del mesolitico erano cacciatori e raccoglitori. Non avevano bisogno di particolari conoscenze astronomiche, né di dividere l'anno in stagioni e di prevedere anticipatamente il loro inizio e la loro fine. Essi riconoscevano le stagioni tramite la migrazione degli animali e la maturazione dei frutti. I solstizi e gli equinozi non avevano speciale importanza. Nelle rappresentazioni artistiche più antiche appaiono prevalentemente animali selvatici, cacciatori e sciamani, ma mancano raffigurazioni del sole e di altri astri, anche se qualcuno ritiene di aver individuato le Pleiadi in un disegno sulle pareti della grotta di Lascaux.

Sembra che l'interesse per l'astronomia e per il sole, la Luna e gli altri astri sia nato solo nell'epoca neolitica, quasi contemporaneamente all'agricoltura. Nel neolitico, il sole appare in molte rappresentazioni artistiche, spesso assieme ad altre raffigurazioni delle attività rurali (aratro trainato da buoi) come, per esempio, nelle incisioni rupestri di Monte Bego (prima del 2200 AC.) e in Val Canonica. Nei disegni, il sole è normalmente rappresentato come disco (con e senza raggi), oppure con una serie di cerchi concentrici. Famosa è la raffigurazione del disco solare, assieme ad un orante, ritrovata in località Foppe di Nadro, in Val Canonica.

Il neolitico è l'epoca in cui appaiono, con sorprendente contemporaneità, l'agricoltura, il calendario e l'architettura solare.

L'agricoltura ha bisogno di una regolazione temporale, di una più precisa conoscenza del tempo, in breve: l'agricoltura ha bisogno di un calendario. Bisogna eseguire le operazioni di semina in rapporto alle condizioni climatiche e meteorologiche favorevoli, cioè nel breve lasso di pochi giorni. Per questo è necessario avere un calendario che segnali questi giorni con un certo anticipo. Costruzioni neolitiche come quelle di Stonehenge testimoniano gli enormi sforzi intrapresi dalle civiltà neolitiche per determinare con precisione i solstizi e gli equinozi, dati astronomici fissi che si ripetono ciclicamente. La determinazione richiedeva un'osservazione sistematica del sole e degli altri astri. Stonehenge e altri luoghi simili sono stati contemporaneamente luoghi di culto e osservatori astronomici per prevedere i giorni più importanti nel corso dell'anno agricolo, eventi collegati a culti religiosi in cui si pregavano le divinità di rendere fertile la terra e di proteggere il raccolto. Le grandi feste in cui si praticavano i riti propiziatori della fertilità erano legate agli eventi astronomici del Sole e della Luna.

Nell'interpretazione, la sorprendente periodicità e ciclicità dei fenomeni celesti portano al connubio dei culti della terra e della fertilità a quelli delle divinità celesti facendo nascere differenti culti astrali che, da parte loro, danno origine all'astrologia e all'astronomia. L'osservazione degli astri, e questo bisogna evidenziarlo, non è astronomia nel senso odierno. In tutte le civiltà, i cicli celesti sono inestricabilmente connessi alla religione e alla mitologia, e l'osservazione degli astri è una scienza ermetica dei sacerdoti.

L'architettura che si sviluppa in connubio con questi culti può essere chiamata "solare", ma forse sarebbe meglio chiamarla "astronomica", perché il Sole non è l'unico oggetto di riferimento. Quest'architettura trova la sua maggiore espressione

in templi solari come quello di Stonehenge, ma comprende anche vari tipi di sepolcri. La scienza che oggi studia quest'architettura e i reperti ad essa collegati è la cosiddetta archeoastronomia che esiste solo dagli anni Settanta del Novecento, per cui le nostre conoscenze in merito sono ancora abbastanza rudimentali.

E' difficile, se non impossibile, voler distinguere, nell'architettura neolitica e in quella dell'età di bronzo, tra monumenti religiosi e osservatori astronomici. Religione e scienza non erano divise, esse si confondono intimamente. I sacerdoti sorvegliavano sulle credenze ed erano gli unici che conoscevano il percorso degli astri, normalmente identificati con divinità, così come dimostrano i nomi dei pianeti.